

Asfaltature, lavori al ponte della Becca e a quello di Bressana: parla Poma

di MIRKO CONFALONIERA

Vittorio Poma, 61 anni, dall'agosto 2016 è (per la seconda volta) Presidente della Provincia di Pavia. Docente di Storia e di Cinema presso l'ateneo pavese, è anche presidente dell'Unione Province Lombarde e responsabile nazionale delle provincie nel settore infrastrutture. Gli abbiamo rivolto alcune domande sul nostro territorio: strade, lavori di asfaltatura, ponti sul fiume Po, ma prima di tutto un bilancio della sua amministrazione dal 2016 a oggi, in modo particolare riferendomi alla nota riforma Delrio, che ha depauperato le Province italiane in termini economico-finanziari: quali difficoltà ha incontrato quella di Pavia? "La riforma Delrio ha sgretolato le provincie italiane - ha confermato Poma - E' stato il primo passo di un percorso che intendeva eliminare la provincia stessa, attraverso la trasformazione dapprima in 'area vasta', per poi proseguire con un referendum che avrebbe dovuto spazzarla via, e subito dopo ricostituire un nuovo ente intermedio. Nel frattempo, però, si sono accelerati i tempi, e ci hanno portato via tutte le risorse disponibili. La madre di tutte le leggi è stata la 190/2014, che ha previsto di togliere alle provincie 6 miliardi di euro nell'arco di un triennio, che dovevano servire allo Stato per arginare il suo debito pubblico e che, secondo la logica del legislatore, avrebbero portato un notevole risparmio. Però, un conto è risparmiare su costi inutili, un altro, invece, è risparmiare sulle funzioni fondamentali e quest'ultima scelta non è andata bene. In quel triennio noi come Provincia di Pavia abbiamo dato allo Stato qualcosa come 85 milioni di euro e siccome quelle somme erano fondi correnti, noi non siamo più riusciti a chiudere i bilanci (nel 2016 quello di 'previsione' è stato chiuso a dicembre!), ripartendo con un disavanzo finanziario pari a 15-20 milioni di euro! Abbiamo davvero subito un maltrattamento, che ci ha impedito di far funzionare la macchina amministrativa, ma soprattutto ci ha privato di risorse fondamentali. Il tema delle



buche sulle nostre strade non è indifferente a quello che è successo in quegli anni, quindi un bilancio su questa legislatura è che i primi 2-3 anni li abbiamo passati a 'resistere' all'urto di questa spogliazione finanziaria - che ci impediva di mettere a bilancio risorse per investimenti fondamentali - poi, quando sono cessati gli effetti di questa legge, lo Stato ha iniziato a riparare il fondo per le Provincie, ci ha restituito una minima capacità di spesa e abbiamo cercato di tenere i conti in ordine. Voglio ricordare che il 20% delle provincie italiane è in una situazione di evidente disavanzo finanziario. Il fatto che quella di Pavia non sia finita in quelle condizioni ci sta permettendo di recuperare una capacità di spesa che, oltre a permetterci di approvare il bilancio consuntivo 2020 addirittura questo mese (cosa inimmaginabile solo qualche anno fa), ci mette nelle condizioni anche di fare politiche di investimento, utilizzando la parte di conto capitale che in passato è servita, invece, per pareggiare i bilanci. Adesso, finalmente, si riparte! Stiamo lentamente riportando la provincia a fare quello che avrebbe sempre dovuto fare!"

Capitolo strade pubbliche, caratterizzate ormai da buche e voragini: quando si riusciranno a vedere i primi migliora-

menti?

"Forse adesso non si vede ancora molto, ma qualche manto d'asfalto in più è stato steso di recente, anche se è poca roba rispetto al reale fabbisogno. Molti più risultati si vedranno la prossima primavera. Sta per partire un piano da 5 milioni di euro sulla viabilità provinciale, dalle strade importanti (la SP 1 Bressana-Salice, l'ex SS Padana Inferiore, ecc.) alle strade dette di 'penetrazione' (la SP della Val Versa, la SP della Val Coppa, l'ex SS del Penice, ecc.). Per le altre, che sono collegate a queste ultime e che soffrono anche di fragilità territoriale, ad oggi facciamo più fatica, perché necessitano molte più risorse e dovremo individuare le priorità su cui intervenire. Tuttavia, abbiamo ottenuto dal Ministero dell'Ambiente il via libera a

finanziare tre progetti (dell'importo complessivo di 2 milioni e mezzo di euro) nell'ambito della difesa del suolo e in tali progetti abbiamo inserito il risanamento di alcuni versanti (e relative strade) dell'Oltrepò: l' 'alta montagna' che interessa i comuni di Santa Margherita di Staffora e Brallo di Pregola; la 'media collina' che interessa la zona di Ruino, Montesegale e Canevino; e infine, la 'collina' che interessa la Valle Versa". Invece, per quanto riguarda i ponti che attraversano il fiume Po?

"Per i ponti ci siamo mossi per tempo e siamo riusciti ad avere risposte adeguate per iniziare alcuni lavori. Parto dal DM del 2017 che aveva stanziato 30 milioni di euro a favore dei ponti sul Po. Di quei trenta milioni, dieci sono arrivati a Pavia: 1,5 milioni sono stati stanziati per ulteriori interventi al ponte della Becca (i lavori partiranno a marzo); 5,6 milioni per il ponte di Pieve Porto Morone (gennaio); e 2,8 milioni per il ponte della Gerola (febbraio). Per la Becca si tratteranno di lavori di completamento, di sostituzione di alcune parti in ferro ormai usurate, e di sabbiatura e di verniciatura - che permetteranno di impermeabilizzare meglio il ponte e quindi evitare fenomeni di infiltrazione e arrugginimento. Sul progetto del nuovo ponte, invece, nel prossimo DM che finanzia interventi per la messa in sicurezza dei ponti dell'area del bacino del Po (250 milioni di euro per 5 anni), decreto presentato in Parlamento dall'on. Lucchini, ci sarà un finanziamento di 1,5 milioni per la nostra Provin-

cia per redigere il progetto di fattibilità tecnico-economica, che è il primo livello di progettazione del nuovo ponte. Il finanziamento vero e proprio non è previsto in questo fondo di 250 milioni, ma dovrebbe essere inserito nel contratto di servizio di ANAS: nel frattempo, infatti, la strada 'Bronese' passerà all'Ente Nazionale per le Strade".

Fino a un paio d'anni fa sulla SS 35 fra Bressana e Cava Manara esisteva il divieto di transito ai mezzi pesanti (camion) nella fascia oraria pendolare dalle 7:00 alle 9:00 di mattina, che alleggeriva notevolmente il traffico nell'ora di punta: il divieto, però, è stato tolto. Come mai?

"Lo stiamo per rimettere. Noi abbiamo sempre applicato quell'ordinanza sulla base di una precisa richiesta del comune di Cava Manara, che però a un certo punto non ce l'ha più rivolta. Abbiamo ritenuto superato quel vincolo orario, ma il comune di Bastida Pancarana di recente ha sollecitato la nostra Amministrazione a prendere di nuovo in considerazione questa possibilità, così abbiamo organizzato un incontro con i comuni interessati e abbiamo convenuto di ripristinarlo. Lo rimetteremo per tutelare la percorrenza di quel tratto nelle ore più legate al traffico pendolare, quindi presumibilmente la nuova fascia oraria di blocco dei mezzi pesanti sarà dalle 7:30 alle 9:00 e dalle 17:00 alle 19:00. La decisione è già stata presa, bisognerà attendere la determina, che credo ragionevolmente arriverà subito dopo le festività natalizie".

